

Napoli l'Eccellentissimo commendatore Giovanni De Falco, senatore del regno, procuratore della Corte di cassazione di Roma.

“ Il Presidente

“ Durando. „

“ Con sommo rammarico debbo anche oggi compiere al triste ufficio di annunziare all'E. V. e alla Camera dei deputati che ieri a sera cessava di vivere in questa città il tenente generale Gaetano Sacchi, senatore del regno.

“ Il Presidente

“ Durando. „

La inattesa e dolorosa perdita del senatore Giovanni De Falco sarà amaramente sentita da quanti pregiavano in lui la somma bontà dell'animo, l'elevatezza dell'ingegno, la vasta e profonda dottrina. Giureconsulto valentissimo, insigne uomo politico, oratore elegante e facondo, Giovanni De Falco tenne per molti anni i sigilli dello Stato, mostrandosi degno per ogni riguardo della fiducia del Principe e della più alta considerazione del Parlamento.

Egli apparteneva alla magistratura, ne occupava uno dei seggi più alti, e n'era di lustro e di decoro.

Alla magistratura del paese egli rimarrà esempio preclaro di amore indefesso allo studio, di cultore insigne delle scienze giuridiche, di integrità di carattere, di rettitudine di giudizio, di devozione incrollabile alla Giustizia ed al Vero. (*Vice approvazioni*).

Non meno dolorosamente può esser sentita la perdita del senatore e generale Sacchi. Sin dall'età più giovane egli amò l'Italia, fu compagno di sventura di Giuseppe Garibaldi, gli fu compagno d'armi su tutti i campi di battaglia, e come Lui consacrò tutta la vita al servizio della patria.

Soldato dell'indipendenza nazionale, valoroso ed intrepido, da molti anni egli apparteneva all'esercito, nel quale meritamente occupava un grado elevato, ed al quale rimarrà esempio di valore, di disciplina, di abnegazione, di disinteresse e di devozione al Re ed alla Patria. (*Bene!*)

La Camera, associandosi al lutto del Senato del regno per la dolorosa perdita dei due illustri senatori Giovanni De Falco e generale Sacchi, esprime il proprio rammarico e rende alla loro memoria un tributo di riverenza e di rimpianto. (*Approvazioni da tutte le parti della Camera*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

**Cris. i.** La Camera, come ben disse l'onorevole nostro presidente, non può non associarsi al dolore

per la perdita che il Senato del regno ed il paese hanno fatto con la morte del valoroso soldato e dell'illustre giureconsulto che l'Italia oggi rimpiange.

Giovanni De Falco fu una illustrazione del nostro paese.

Il Foro, la Magistratura o il Parlamento avevano in lui uno dei maggiori luminari che abbiano fatto onore alla patria.

Giovanni De Falco appartenne a quella nobilissima coorte di illustri giureconsulti che hanno onorato le provincie meridionali. Ministro di giustizia, egli seppe farsi amare e rispettare e per la sua coltura, per la indole mite e per l'animo cortese ed affettuoso.

Nello due volte che fu ministro, lasciò lavori preziosi, tanto sui Codici, quanto sull'ordinamento giudiziario.

Di Giovanni Sacchi non ho che poche parole a dirvi: non perchè il nome dell'illustre soldato non meriti una larga pagina; ma perchè la morte di lui toglie a me, suo vecchio amico, la calma di poterne tessere la vita e ricordarne i grandi pregi. (*L'oratore è commosso*).

Era uno dei pochissimi che, superstiti della legione italiana a Montevideo, tenne alta la bandiera della nazionalità, quando ancora l'Italia non era surta ad unità di Stato.

Fu in tutte le battaglie nazionali; ritornò dall'America con Garibaldi al primo annunzio della guerra del 1848, e qui a Roma e sui campi lombardi; e, nel 1860, in Sicilia e nel Napoletano, fece il debito suo.

La nazione non potrà non ricordare questi due nomi, quello del giureconsulto e quello del soldato glorioso, senza sentirne il massimo cordoglio, ed essa certamente non obliera i servizi che l'uno e l'altro, in campi diversi, in quello della pace ed in quello della guerra, hanno reso alla patria. (*Benissimo! Bravo!*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Indelli.

**Indelli.** Mi associo alle nobili parole dell'onorevole presidente della Camera, e dell'onorevole Crispi, nel commemorare la memoria di Giovanni De Falco, nome che non posso pronunziare senza profonda commozione.

Spirito elevato, forte e lucida intelligenza, ma animo mite, fino alla timidezza, egli aveva la religione del giusto e dell'onesto. Convinto che la giustizia non può essere prole della forza, ma della libertà e della forza, egli seppe pure affrontare i pericoli e i dolori del patriottismo.

Giovanni De Falco appartenne a quella nobile